

- Diocesi di San Miniato -

Vangelo di Luca

**SUSSIDIO PER LA PREGHIERA
E LA RIFLESSIONE COMUNE**

- PRIMA PARTE -

Anno Pastorale 2006-2007

C arissimi,

col programma pastorale di quest'anno,

che sottolinea l'impegno per la formazione, intendiamo renderci maggiormente disponibili all'azione dello Spirito Santo perché sia formato in noi "l'uomo nuovo", fino alla statura dell'uomo perfetto che è Gesù Cristo.

La lettera pastorale che vi ho scritto orienta su questa strada, come evidenzia il suo titolo: "La Speranza in noi. Chiamati a far fruttificare il dono ricevuto".

Ben più che le mie parole però è la Parola di Dio contenuta nelle Scritture che può guarirci interiormente e guidarci sulla via della verità e della pace.

Per tutti ho proposto il Vangelo di S. Luca. Meditandolo e pregandolo, impareremo a camminare come poveri dietro al Signore per "salire con Lui a Gerusalemme", impareremo a donare la nostra vita insieme a Lui nella gioia, ci sentiremo sospinti a testimoniare la Buona Notizia della Misericordia di Dio cosicché "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio" (Lc 3,6).

Col libretto che avete tra le mani potrete crescere nella fede, formarvi ad una vita piena in Cristo. Sia che lo usiate in gruppo, in parrocchia o in famiglia, sia che lo usiate individualmente. L'importante è impegnarsi in questo ascolto attento e pieno di fede che oltretutto ci fa sentire in comunione con tutta la nostra Chiesa che in tutte le sue articolazioni segue lo stesso percorso.

14 novembre 2006

✠ *Fausto Tardelli*
Vescovo

Suggerimenti pratici per l'utilizzo del sussidio

1. Il sussidio contiene diversi incontri di meditazione e preghiera sulla Parola di Dio. Ogni incontro è composto da una introduzione con invocazione allo Spirito Santo, da una lettura biblica seguita da alcune "Note per la comprensione del testo", da alcune domande raccolte sotto il titolo "Piste di riflessione" allo scopo di stimolare l'attualizzazione della Parola ascoltata, da una conclusione con la preghiera del Padre nostro.
2. Ogni incontro va preparato in anticipo. Colui che lo anima (può essere il sacerdote o una religiosa o anche un laico preparato) studierà la parte di approfondimento associata di volta in volta al brano biblico: "Note per la comprensione del testo". Tali note infatti, oltre che per l'approfondimento e la meditazione individuale, servono principalmente a chi prepara l'incontro per offrire agli altri qualche spunto di riflessione.
3. L'animatore inizia con la preghiera introduttiva allo Spirito Santo, poi un lettore legge il brano proposto. Non è necessario leggere sempre tutto il testo riportato nel sussidio, ma almeno una parte significativa, secondo quanto stabilito in precedenza dall'animatore. Il sussidio riporta il brano per esteso solo allo scopo di inquadrare meglio il tema.
4. Subito dopo, l'animatore offre qualche spunto di riflessione sul brano.
5. Segue un certo tempo di silenzio per permettere ad ognuno di rileggere con calma e meditare il brano proposto.
6. Dopo il silenzio si affrontano insieme le domande che nel sussidio hanno come titolo "Piste di riflessione". L'animatore leggerà le domande ed ognuno cercherà di rispondere. In un clima di cordiale ascolto reciproco.
7. Si conclude con la preghiera proposta nel sussidio.
8. Ognuno è invitato a rileggere e meditare personalmente il brano biblico durante la settimana.
9. Chi non può partecipare agli incontri può usare il presente sussidio per la preghiera personale.

INTRODUZIONE GENERALE AL VANGELO DI LUCA

Il Vangelo di Luca, “il più bello che ci sia” (così affermava con enfasi E. Renan), è stato sempre circondato da grande stima e affetto per il fascino singolare di certe sue pagine e l’eleganza dello stile, per la dolcezza con cui dipinge il volto di Cristo e la sensibilità umana dei suoi personaggi.

L'AUTORE

La tradizione antica è concorde nell’indicare l’autore del terzo vangelo in Luca, fedele discepolo di Paolo. Il **Canone muratoriano** (160-180), il più antico elenco di libri canonici che si conosca, dice:

“Terzo è il libro del vangelo secondo Luca. Questo Luca è un medico che, dopo l’ascensione di Gesù, Paolo prese con sé come compagno di viaggio (itineris studiosum) Egli scrisse in nome proprio e secondo il suo punto di vista, per quanto non avesse visto personalmente il Signore nella carne”. E Sant’Ireneo attesta: Luca , discepolo di Paolo, compose il vangelo da lui predicato”.

Luca nasce, secondo la tradizione, ad **Antiochia**, sede di una comunità cristiana fiorente e missionaria, di cui negli Atti mostra di conoscere molto bene la fondazione, gli animatori, le problematiche, e la sua importanza come base dei viaggi apostolici di Paolo.

Era dotato di buona cultura, come si evince dal **prologo**, in cui come gli storici ellenistici espone le sue fonti, il metodo e lo scopo della sua opera, **dai sincronismi storici, dal lessico e dallo stile**. San Gerolamo, grande conoscitore del greco e del latino, oltre che della Bibbia, scrive: “*Inter omnes evangelistas greci sermonis Lucas eruditissimus fuit*”.

Era medico, secondo la tradizione e Colossesi 4, 14: “**Vi saluta Luca, il caro medico**”. In greco c’è una frase di estrema tenerezza, “**agapetòs**”, è il medico prediletto e il collaboratore fedele e costante. Nella 2Tim 4,11 Paolo attesta: “*Di fronte all’abbandono di tutti, solo Luca è rimasto con me*”.

Appare al fianco di Paolo, missionario per la prima volta a Troade durante il secondo viaggio (cfr. le sezioni in prima persona plurale di Atti (16,10-17), è con l’apostolo delle genti a Gerusalemme, è accanto a Paolo prigioniero a Cesarea e nel viaggio da Cesarea a Roma; e quindi a Roma durante la prima prigionia (Col 4,14) e la seconda (2 Tm 4.9.11).

A Roma ebbe probabilmente contatti con l’evangelista Marco.

Uomo di notevole cultura ellenistica, è stato membro di una chiesa viva, Antiochia, ed è poi maturato alla scuola dell’Apostolo, condividendo con lui esperienze d’evangelizzazione e situazioni di persecuzione.

AMBIENTE E ORIGINE

L’ambiente ecclesiale in cui viene scritto il vangelo di Luca può essere caratterizzato da questi aspetti:

- La chiesa sta vivendo con slancio e buoni frutti la sua missione evangelizzatrice nel mondo pagano. Luca però avverte insistentemente che prima dell’annuncio occorre **porsi sinceramente in ascolto della Parola di Dio**.

È sorprendente che un evangelizzatore come Luca , deciso a comporre negli Atti un’opera tanto densa di spirito missionario, nel vangelo insista **più sull’ascolto della Parola che sull’annuncio**. Caratteristico l’episodio di Marta e Maria alla fine del Cap.10. Prima di porsi il problema missionario (annunciare la Parola), la Chiesa si ponga in ascolto della Parola e la “conservi” nel suo cuore, solo così saprà mantenere slancio e efficacia missionaria.

- Si nota in Luca il desiderio di creare un forte **collegamento con gli inizi**. La sua opera intende ancorare la vita cristiana della sua gente all’origine del cristianesimo. Evidentemente è in atto un pericoloso

allontanamento dalle sorgenti e anche una perdita di entusiasmo. La comunità di Luca non avverte la tensione apocalittica, tipica di certe pagine dell'epistolario paolino; non attende come cronologicamente imminente la venuta gloriosa del Signore; davanti ai cristiani si profila una lunga storia da vivere, che dev'essere storia di salvezza nella forza dello Spirito Santo, senza nostalgie e senza rimpianti

- Decisiva nell'ottica di Luca è la scoperta del **tempo della Chiesa**.

Una forte tensione escatologica aveva rappresentato, per alcuni decenni, una molla vivace per la primitiva comunità cristiana; il suo affievolirsi ora influenzava la visione storica della chiesa che, venendo a mancare di questo stimolo animatore, correva il rischio di assopirsi e di ritornare ad una vita mondana. Non è facile, infatti, mantenersi fedeli in tempi lunghi, attraverso la monotonia snervante e faticosa del quotidiano che si ripete di continuo.

Proprio l'impegno a costruire una storia nella durata inflessibile del tempo spinge Luca ad aggiungere al

Vangelo il libro degli Atti degli Apostoli, dimostrando chiaramente l'intento di dare fondamento solido all'esperienza ecclesiale: la Chiesa continua nel tempo l'opera salvifica iniziata da Cristo.

- Se la Chiesa ha uno spazio importante nel disegno divino della salvezza, significa che ad essa il Signore ha affidato **un impegno e una missione** Luca scrive per la sua comunità proprio per sottolineare tale impegno e missione; e anche con lo scopo di incitare e incoraggiare i cristiani ad una realizzazione generosa di tali compiti, probabilmente perché l'azione pastorale languiva, stava vivendo stancamente, senza slancio e in modo confuso.

- Altro elemento fondamentale che caratterizza la chiesa lucana è **l'esperienza del peccato tra i cristiani stessi**: dev'essere stata un'esperienza dolorosa dover constatare che i credenti, dopo un certo lasso di tempo, si comportavano come prima e come gli altri. Luca scrive il vangelo per scuotere la sua Chiesa dal torpore e dal conformismo, soprattutto dall'abitudine del peccato. Paradosso sorprendente: Luca tenero e sensibile quando si tratta di persone, diventa "radicale", quasi senza sfumature, quando espone gli ideali e i principi evangelici.

LUOGO E DATA DI COMPOSIZIONE

Sul luogo della composizione la tradizione è divergente. Il maggior numero di testi parla genericamente dell'Acaia (= la Grecia meridionale per distinguerla dalla Macedonia); altri, senza argomenti decisivi propongono Cesarea, Alessandria d'Egitto o Roma.

La critica interna può solo dire che Luca ha presente dei cristiani di origine pagana e non palestinese. Il luogo di composizione non era tanto importante da passare alla storia.

Per la data della composizione, le tradizioni antiche non sono precise; ponendo la stesura del Vangelo in stretta relazione con l'Apostolo Paolo e non precisando la data, permettono due differenti opinioni: durante la vita di Paolo, cioè prima del 67, oppure dopo la sua morte.

Le opinioni dei moderni sono alquanto diverse e si basano esclusivamente su osservazioni di critica letteraria: la data significativa presa come punto di riferimento è l'anno 70; la caduta di Gerusalemme. Chi sostiene che Luca ha scritto prima del 70 si basa soprattutto sul brusco finale degli Atti, che si interrompono con l'arrivo di Paolo a Roma nell'anno 61 e non riferiscono nemmeno l'esito del processo e la liberazione dell'Apostolo. Dato che il Vangelo sembra essere scritto prima degli Atti, la sua composizione va fissata agli inizi dell'anno 60.

Chi invece sostiene una data posteriore al 70, vale a dire tra il 70 e il 90, si basa su impressioni che emergono dal testo: sembra che Luca descriva realmente l'assedio di Gerusalemme per opera dei Romani nell'anno 70 (cfr. Lc 19,43-44; 21,20). Ma anche i versetti sulla caduta di Gerusalemme si possono spiegare come riferimenti a testi simili dell'Antico Testamento.

La questione della data di composizione non è comunque rilevante. Rilevante è il testo in sé e l'unanime credito che la Chiesa gli ha riservato fin dall'antichità, perché il Vangelo è nato nella Chiesa.

STRUTTURA DEL VANGELO

È sostanzialmente quella **storico-geografica** di Marco, con l'aggiunta di una forte accentuazione della centralità di Gerusalemme, dove il Vangelo si apre e si chiude, e da dove iniziano gli Atti degli Apostoli per concludersi a Roma, centro dell'impero.

1. In Galilea, inizio del vangelo della salvezza: al prologo storico-teologico, seguono due capitoli sull'infanzia di Gesù; predicazione del Battista, Battesimo al Giordano e tentazioni nel deserto (1-4,13). Annuncio del Regno in Galilea con esorcismi, guarigioni e perdono dei peccati, discorso inaugurale nella sinagoga di Nazareth. Vocazione dei primi discepoli. Beatitudini - Parabola del seminatore. Missione dei dodici. Moltiplicazione dei pani. Professione di fede di Pietro. Annuncio della Passione. Trasfigurazione. Secondo annuncio della Passione... (4,14 - 9,50).

2. Viaggio (salita) verso Gerusalemme (9,51-19,27): è la sezione privilegiata di Luca, il Vangelo del discepolo. Inizia con tre scene di vocazione alla sequela; è scandito da preannunci della passione e da inviti ai discepoli a seguire il Maestro con decisione. La predicazione di Gesù, prima maggiormente kerigmatica, ora si fa più parenetica, esorta ad una risposta generosa alle esigenze della sequela e tocca la vita dei credenti nei suoi aspetti fondamentali:

- l'amore del prossimo (il buon samaritano in 10,15-37);
- l'ascolto della Parola (episodio di Marta e Maria in 10,38-42);
- la preghiera (Padre nostro in 11,1-13),
- la vigilanza, la povertà e il distacco, la fiducia nella Provvidenza, la rinuncia a quanto si ha di più caro... (12-13-14);
- le tre parabole della misericordia (15);
- l'uso della ricchezza (l'amministratore infedele, il ricco e il povero Lazzaro, Zaccheo nei Cap. 16-19);
- lo spirito di servizio in 17,1-10.

3. A Gerusalemme si compie l'opera della salvezza (19,28-24,53): ministero nella Città santa, passione, morte, risurrezione e ascensione. Alla fine c'è l'invito esplicito a non partire da Gerusalemme, ma di attendere lo Spirito Santo per cominciare con la sua forza la missione evangelizzatrice in tutto il mondo.

Luca, dotato di una spiccata sensibilità storica, presenta Gesù al centro di tutta la vicenda umana e del popolo di Dio, teologo profondo di una storia della salvezza che egli vede in modo originale e sereno dispiegarsi in tre tappe:

I tappa: è il **tempo di preparazione**, attesa e profezia di colui che doveva venire; è l'Antico Testamento, il tempo di Israele e della promessa, presente in Luca mediante i riferimenti all'AT, i messaggi soprannaturali e i cantici del vangelo dell'infanzia;

II tappa: è il **tempo centrale della realizzazione** dell'oggi della salvezza in cui gli annunci dell'AT si realizzano, il tempo di Gesù e dei testimoni oculari, tempo privilegiato cui occorre sempre ritornare;

III tappa: è il **tempo del compimento** della salvezza che può raggiungere i confini della terra; tempo in cui il Cristo Risorto agisce potentemente con il suo Spirito e costruisce la Chiesa in cui l'oggi della salvezza continua.

BIBLIOGRAFIA

- *L. Mazzinghi*: S. Tarocchi: LUCA, il Vangelo della salvezza, EDB Bologna 2000.
- *Arcangelo Bagni*: Vangelo secondo Luca, Ed. Messaggero Padova, 2006-10-10.
- *Bruno Maggioni*: IL RACCONTO DI LUCA, Cittadella Editrice, Assisi 2005.
- *Claudio Doglio*: LUCA, Il Vangelo della mitezza di Cristo, Ed. San Paolo, 1998.
- *Ortensio Da Spinetoli*: LUCA, Il Vangelo dei poveri, Cittadella Editrice, Assisi 1986.
- *M. Masini*: LUCA, Il Vangelo del discepolo, Queriniana, Brescia 1988.
- *Gianfranco Ravasi*: IL VANGELO di LUCA, EDB, Bologna 1988.
- *Luke Timothy Johnson*: IL VANGELO di LUCA, ELLE DI CI Torino 2004.
- *Léopold Sabourin*: Il Vangelo di Luca, Ed. Pont. Istituto Biblico, Ed. Piemme 1989.
- *Mario Galizzi*: VANGELO secondo LUCA, Editrice ELLE DI CI 1994.
- *Mauro Laconi*: S. LUCA e LA SUA CHIESA, Gribaudi Editore Torino.
- *S. Fausti*: Una comunità legge il Vangelo di Luca, I - II, EDB, Bologna.
- *S. Grassa*: LUCA, Borla, Roma 1999.
- *Marc Girard*: IL VANGELO DI LUCA, ELLE DI CI, Torino 2000.
- *H. Schurmann*: IL VANGELO DI LUCA, I - II. Paideia, Brescia, 1983-1998.
- *Stoger*: VANGELO SECONDO LUCA, I - II. Città nuova editrice.
- *Benedetto Prete*: Nuovi studi sull'opera di LUCA, ELLE DI CI, Torino 2002.

PIANO DI LAVORO

Vengono presi in esame i seguenti brani del Vangelo di Luca:

Prima Parte (Tempo di Avvento)

1. Prologo e dittico delle Annunciazioni (1,1-56)
2. Il dittico delle nascite e l'infanzia di Gesù (1, 57-2, 52)
3. Missione e predicazione del Battista (3, 1-20)
4. Battesimo di Gesù e genealogia (3, 21-38)

Seconda Parte (Tempo di Quaresima)

5. La missione messianica esige scelte precise: le tentazioni nel deserto (4, 1-13)
6. L'annuncio programmatico a Nazareth e la vocazione dei discepoli (4, 14-30- 5, 1-11)
7. In cammino con Gesù: i discepoli di fronte alle scelte della vita (9, 51-13, 21)
8. I discepoli, costruttori di comunità e artefici di comunione (14,11-19, 27)

Terza Parte (Tempo di Pasqua)

9. La cena pasquale e il testamento di Gesù (22, 7-34)
10. Lo scontro con il potere delle tenebre (22, 39-23, 25)
11. La via della croce e la morte di Gesù, martire fedele e verace (23, 26-56)
12. Gesù risorto sulla via di Emmaus (24, 1-53)

Prima Parte

Tempo di **A** vvento

Prologo e dittico delle Annunciazioni (1,1-56)

SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il principe dei re della terra.
R. **E con il tuo Spirito.**

Breve monizione introduttiva

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(vedi pg. 57 e seguenti)

ORAZIONE

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che adoriamo il mistero del nostro Redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua vita immortale.
Per il nostro Signore.

R. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Luca

vedi suggerimenti a pg.4

¹Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, ³così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, ⁴perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Annunzio della nascita di Giovanni Battista

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. ⁶Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, ⁹secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. ¹¹Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, *per ricondurre i cuori dei padri verso i figli* e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è

avanzata negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. ²⁰Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo».

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».

L'annunciazione

²⁶Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷*nulla è impossibile a Dio*». ³⁸Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

La visitazione

³⁹In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? ⁴⁴Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Il Magnificat

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

47 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

49 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:

50 di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

51 Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

52 ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

53 ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato a mani vuote i ricchi.

54 Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

55 come aveva promesso ai nostri padri,

ad Abramo e alla sua discendenza,

per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

◆ NOTE PER LA COMPRESIONE DEL TESTO

vedi suggerimenti a pg.4

Prologo

Luca è l'unico evangelista che, imitando i grandi storiografi greci, premette all'intera sua opera (vangelo e Atti) un prologo, vero e proprio gioiello letterario per stile e raffinatezza, nel quale dichiara le fonti a cui attinge (i primi 2 versetti) e lo scopo e le caratteristiche del suo lavoro (gli altri due versetti).

Afferma innanzi tutto di essersi messo sulla linea di altri autori, che prima di lui hanno dato inizio a un'opera di raccolta e di vaglio "dei fatti che si sono compiuti tra di noi".

In secondo luogo dichiara la sua scrupolosità riguardo alla ricerca, alla critica e all'uso delle fonti:

Luca ha seguito da vicino le notizie relative alla vita di Gesù e alla Chiesa primitiva, passandole all'esame accurato di una verifica personale.

Ha cercato poi di dare un ordine alle notizie raccolte. Usa il termine greco "dieghesis" (racconto chiaro, avvenimento) e lo dimostra in modo speciale la struttura del suo Vangelo, una volta che venga confrontato sinotticamente con Marco e Matteo.

Infine, l'evangelista spiega la finalità della sua opera: mostrare all'eccellentissimo Teofilo (forse un importante funzionario dell'amministrazione greco-romana o, come dice il nome, "amato da Dio", ogni lettore) la "solidità degli insegnamenti ricevuti". Luca è convinto che Cristo ha lasciato una traccia verificabile nella storia e con il suo vangelo ne sottolinea l'attendibilità e la fondatezza.

Il Dittico delle Annunciazioni

Il Vangelo lucano inizia a Gerusalemme e al tempio e terminerà ancora al tempio, dove Gesù risorto, il vero sacerdote, porterà a compimento la liturgia lasciata incompleta da Zaccaria, che, diventato muto, non può benedire il popolo radunato.

L'annunciazione a Zaccaria ricalca i motivi più comuni dei racconti biblici in cui vengono preannunciati ai genitori le nascite di Ismaele e Isacco in Genesi 16,11 e 17,4 e di Sansone in Gdc 13,2-24: l'angelo del

Signore, il turbamento e il timore dell'uomo di fronte al messaggio divino, l'assicurazione della presenza divina, la richiesta di un segno. I tratti che narrano la figura del Battista fanno parte di un linguaggio tradizionale: la nascita da una donna sterile è una proclamazione della vittoria di Dio sull'impotenza degli uomini; la presenza dello Spirito santo è la prerogativa di tutti i profeti e guide d'Israele; l'astensione da bevande inebrianti è il segno dei consacrati.

Questo cliché letterario si riscontra anche nell'annuncio a Maria; tuttavia, ad un esame più attento, tale annuncio a Maria rientra **in un racconto di vocazione e di missione** con tre tratti singolari: il concepimento senza concorso d'uomo, la descrizione delle imprese del nascituro, il ritratto della madre.

Possiamo aggiungere che la pagina di Luca più che un racconto è **un dialogo**. I tratti narrativi sono pochissimi, una semplice cornice necessaria ad inquadrare il dialogo.

All'inizio un'annotazione temporale ("nel sesto mese") e spaziale ("in una città della Galilea..."), in cui collocare i personaggi: Gabriele, inviato da Dio; Maria, vergine e fidanzata a un uomo della casa di Davide.

Ciò che sorprende in questa narrazione è **il silenzio**: nulla si dice della pietà di Maria, della sua attesa messianica, di che cosa stesse facendo. L'attenzione non cade sulle due figure, l'angelo e Maria, ma sul loro dialogo. La nota narrativa finale è, poi, semplicemente una conclusione necessaria per chiudere la scena: "e l'angelo partì da lei".

Il dialogo: tre volte parla l'angelo e tre volte risponde Maria

a) "Kaire" = gioisci, "kecharitomenē" = amata gratuitamente da Dio, piena di grazia, "il Signore è con te": prima di chiamare ad una missione, Dio invita alla gioia e, affidando una missione, assicura sempre la sua presenza.

"Ella rimase turbata": la prima risposta di Maria è il silenzio e il turbamento interiore: Maria riflette su quanto le viene detto.

b) La seconda parola dell'angelo è un invito a "non temere". Di fronte all'amore di Dio non c'è posto per alcuna forma di angoscia. "Ecco concepirai un figlio..." l'angelo spiega il motivo della sua

venuta e del suo saluto, dichiarando l'evento che è venuto ad annunciare e descrivendo la figura e la missione del Bambino.

“Come è possibile, non conosco uomo” è la seconda risposta di Maria. Anche di fronte a Dio c'è posto per la domanda; il “non conosco uomo” esprime un'intenzione duratura, come suggerisce il verbo al presente.

La fede è un assoluto incondizionato, ma anche ragionevole e motivato; in ogni caso, non senza il diritto di porre domande di spiegazione. Maria desidera capire il senso della sua missione.

c) “Lo Spirito santo scenderà su di te...” la terza parola dell'angelo chiarisce che il concepimento di Gesù avverrà per opera dello Spirito Santo, non per concorso d'uomo.

L'ultima battuta del dialogo è lasciata a Maria ed esprime fede piena. “Eccomi, sono la serva del Signore...” dice la prontezza dell'obbedienza gioiosa.

“La serva del Signore”: è questo il terzo nome di Maria che compare nel racconto. All'inizio c'è il nome dell'anagrafe, Maria. L'angelo, poi, la chiama “piena di grazia”, ora Maria si definisce “serva”, il nome che definisce la sua missione, il suo modo di stare davanti a Dio e agli uomini.

Il confronto tra le due annunciazioni: somiglianze e differenze

Il primo quadro (l'annuncio a Zaccaria) è sostanzialmente agiografico: Zaccaria e Elisabetta sono descritti come “giusti davanti a Dio” e osservanti della legge del Signore. Ma nonostante la loro giustizia non hanno figli e allora pregano il Signore, che li esaudisce. Nulla di agiografico nel secondo quadro riguardante Maria. Nessun cenno alle sue virtù né alle sue attese. Tutto è dalla parte di Dio, pura grazia.

Nel primo quadro è l'osservanza della legge che viene premiata, nel secondo è la grazia che viene proclamata. La legge e la grazia: due parole che già dicono la differenza tra l'antico e il nuovo. Lo scenario del primo quadro è grandioso e solenne: nel tempio, durante una liturgia, un sacerdote nell'esercizio della sua funzione, sullo sfondo il popolo in attesa. Il secondo quadro è privo di ogni scenario. Dove va

collocata Maria? Il testo parla solo di Nazareth, una località sconosciuta alle Scritture. Dunque l'economia divina si sposta dalla religione culturale alla religiosità interiore del cuore.

Tanto Zaccaria quanto Maria presentano all'angelo un'obiezione, ma mentre quella del sacerdote esprime dubbio e incredulità, perciò viene punito con la mutezza, quella della Vergine è domanda di illuminazione, pertanto premiata con la grazia fecondante dello Spirito.

Al dittico delle annunciazioni segue l'episodio dell'incontro delle due madri.

La scena della visitazione è costruita sulla base dei cantici pronunciati da Elisabetta e Maria. L'incontro tra le due madri e i loro bambini non ancora nati permette a Luca di delineare quell'atmosfera di gioia che caratterizza il Vangelo, gioia che scaturisce dall'incontro col Signore. Di Maria non viene esaltata tanto la maternità quanto la fede: “Beata colei che ha creduto”. Il “Magnificat”, nella prima parte, proclama la gioia di Maria che ha scoperto ciò che in lei ha compiuto la misericordia di Dio; nella seconda, passa a cantare, attraverso sette verbi al passato, la salvezza operata dal Signore a favore degli umili e dei poveri.

Solo Dio è la ricchezza vera; per questo, colui che è pieno di sé, colui che pretende dar sicurezza alla sua vita a partire dal mondo, in realtà è vuoto e affamato. Solo aprendosi alla profondità di Dio e del suo amore, nel ricevere la grazia del perdono e nell'estenderla agli altri, l'uomo diventa ricco. Questo esprime il “Magnificat”, il canto di Maria, in cui Luca ha voluto riassumere il vero destino d'Israele, la più autentica condizione umana che raggiunge in Cristo la sua pienezza.

Silenzio

PISTE DI RIFLESSIONE

1. Dio conduce la storia degli uomini in modo diverso dalle loro prospettive. Così è diversa la risposta di Zaccaria da quella di Maria, e diversamente è interpretata la loro obiezione, davanti alle parole dell'angelo. Qual è il ruolo della fede nella vita di ciascuno di noi? Cosa ci suggeriscono la fede di Zaccaria e quella di Maria?
2. Maria è "la piena di grazia", in virtù della quale la Vergine, "benedetta fra le donne", concepisce nello Spirito Santo. Qual è il rapporto fra l'intervento di Dio e la santità della vita, in ogni credente?
3. Il cantico di Maria, il "Magnificat", esalta i progetti di Dio, che rovescia i piani dei potenti per innalzare gli umili. Fino a che punto sappiamo oggi fare proprie le straordinarie proposte che il canto della Madonna indirizza sulla storia dell'umanità e della comunità credente?



C ONCLUSIONE

C. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:

T. **Padre nostro ...**

C. Dio onnipotente ed eterno, concedici di essere docili all'azione dello Spirito per magnificare sempre con Maria il tuo Santo Nome.

Per il nostro Signore.

R. **Amen.**

C. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

Il dittico delle nascite e l'infanzia di Gesù (1, 57-2, 52)

SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

Breve monizione introduttiva

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(vedi pg. 57 e seguenti)

ORAZIONE

Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti ed amati prima della creazione del mondo, e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio...
per tutti i secoli dei secoli.

R. **Amen.**

Nascita di Giovanni Battista e visita dei vicini

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei.

Circoncisione di Giovanni Battista

⁵⁹All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.

Il Benedictus

⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:

⁶⁸«Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
⁶⁹e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,

⁷⁰come aveva promesso

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

⁷¹salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,

⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,

⁷⁴di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,

⁷⁸grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge

⁷⁹per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Vita nascosta di Giovanni Battista

⁸⁰Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni
deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Capitolo 2

Nascita di Gesù e visita dei pastori

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il
censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto
quando era governatore della Siria Quirinio. ³Andavano tutti a farsi
registrare, ciascuno nella sua città. ⁴Anche Giuseppe, che era della
casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea
salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, ⁵per farsi
registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. ⁶Ora, mentre
si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.
⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo
depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro
nell'albergo.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte
facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò
davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono
presi da grande spavento, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco
vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi vi è

nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore.

¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che
giace in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una
moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori
dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo
avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono
dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che
giaceva nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del
bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udirono, si stupirono
delle cose che i pastori dicevano. ¹⁹Maria, da parte sua, serbava tutte
queste cose meditandole nel suo cuore.

²⁰I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto
quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Circoncisione di Gesù

²¹Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione,
gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima
di essere concepito nel grembo della madre.

Presentazione di Gesù al tempio

²²Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge
di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al
Signore, ²³come è scritto nella Legge del Signore: *ogni maschio
primogenito sarà sacro al Signore*, ²⁴e per offrire in sacrificio *una coppia
di tortore o di giovani colombe* come prescrive la Legge del Signore.

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto
e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; ²⁶lo Spirito
Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe
visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.

²⁷Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi
portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, ²⁸lo prese tra le
braccia e benedisse Dio:

Il Nunc dimittis

²⁹«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola;
³⁰perché i miei occhi han visto la tua salvezza,
³¹preparata da te davanti a tutti i popoli,
³²luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

Profezia di Simeone

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione ³⁵perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Profezia di Anna

³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Vita nascosta di Gesù a Nazaret

³⁹Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

Gesù tra i dottori

⁴¹I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ⁴³ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato,

tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero le sue parole.

Ancora la vita nascosta a Nazaret

⁵¹Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

◆ NOTE PER LA COMPrensIONE DEL TESTO

vedi suggerimenti a pg.4

Nascita del Battista e cantico di Zaccaria

Per dire la nascita del Battista all'evangelista basta una frase brevissima (1,57), quasi laconica. Luca si mostra più interessato alle reazioni dei parenti e dei vicini. Sono loro che svelano il significato profondo di quell'evento: una grande manifestazione della bontà misericordiosa di Dio e un motivo di gioia collettiva.

Questo bambino riceve il nome indicato dall'angelo nell'annuncio a Zaccaria, non un nome determinato dalle consuetudini familiari. Dio vuole per lui un nome che ne indichi l'identità e la missione: Giovanni, che significa "Dio è benevolo". Davanti al nome e alla missione del bambino si scioglie la muta voce del padre che benedice Dio e profetizza. Il "Benedictus" nella prima parte (1,68-75) celebra il compimento delle attese messianiche; nella seconda (1,76-79), attira l'attenzione sul precursore, il cui compito è di "andare innanzi al Signore a preparargli le strade". È un inno tutto intessuto di riferimenti antico-testamentari, quasi un mosaico di testi, che evidenziano la fedeltà di Dio, la salvezza e l'universalismo.

La fedeltà divina è la roccia sulla quale l'uomo deve confidare, è tenerezza e compassione. La salvezza è liberazione dall'odio dei nemici, dalla schiavitù del peccato per una piena appartenenza al Signore. È salvezza universale: il precursore rivelerà a Israele "suo popolo" l'arrivo del Cristo, il Sole sorgente, che illuminerà tutti coloro che sono nelle tenebre e nell'ombra di morte e guiderà i loro passi sulla via della pace.

La nascita e l'infanzia di Gesù

Luca è l'evangelista che narra in modo più esteso la nascita di Gesù: un racconto ricco di poesia e, soprattutto, di sorprendenti spunti teologici e antropologici. Si ha l'impressione che Luca già anticipi la fede della Chiesa in Gesù, Signore, Messia e Salvatore.

La nascita (2,1-7). L'orizzonte si fa ampio. Si parla di tutta la terra e del suo dominatore, Cesare Augusto, che fa sentire il suo potere mediante il decreto del censimento finalizzato a taglieggiare con esosi tributi i sudditi dell'impero. Tale censimento viene realizzato mentre Quirinio era governatore della Siria. Questa annotazione storica solleva non pochi problemi ed è tuttora oggetto di dibattito fra gli studiosi.

Seguendo l'uso giudaico, Giuseppe prende con sé Maria, sua sposa, che era incinta e va a iscriversi nel luogo di origine del suo casato: Betlemme. Nella città di Davide i due sposi non trovano posto nell'albergo e perciò si rifugiano per la notte in una stalla da immaginare probabilmente come una piccola grotta scavata nel fianco di una collina nelle vicinanze delle case. Già nel 2° secolo il martire Giustino, che era palestinese e pratico dei luoghi, parlava di "una grotta vicina al villaggio".

"Ora mentre si trovavano là, si compirono per Maria i giorni del parto: diede alla luce il Figlio suo primogenito; lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia".

Semplice, concreto, laconico è il resoconto della nascita. Di Elisabetta è detto: diede alla luce **un** figlio; di Maria: diede alla luce **il suo** figlio **primogenito**. È messo in risalto il concepimento verginale. Il termine "primogenito" esprime con estrema sobrietà l'importanza del

Bambino: non solo è il primo frutto della madre, il primo che viene all'esistenza, ma è pure un consacrato a Dio (vedi Es 13,2; 34,19); e, come discendente diretto di Davide, nella linea di Giuseppe, è il portatore, e sarà il realizzatore, delle promesse messianiche. Gesù è il primo e l'unico, ed è sempre "primogenito", anche se manca il secondo. Un'iscrizione ebraica parla di una donna che è morta nel partorire il suo primogenito.

L'altro termine importante è la **mangiatoia**: è il segno divino dato ai pastori e a tutti noi. Il Figlio di Dio entra nel mondo scegliendo di nascere in totale povertà.

L'annuncio angelico ai pastori (2,8-14).

Lo scenario cambia: Luca ci conduce nella regione dove un tempo il giovane Davide pascolava il gregge. A mille anni di distanza ci sono ancora pastori su quelle montagne. A turno, di notte fanno guardia al gregge. Secondo l'opinione comune erano persone che si trovavano ai gradini più bassi della stima sociale e religiosa. Il nomadismo creava molta diffidenza e non permetteva l'osservanza di tutte le prescrizioni legali. Ma è proprio a questi uomini che - per primi - la nascita di Gesù viene annunciata e spiegata nel suo significato universale dall'angelo del Signore: "**Non temete, vi annuncio una bella notizia, una grande gioia per voi e per tutto il popolo**". La via del Messia - e della Chiesa in ogni tempo - è qui tracciata chiaramente: non la strada del dominio, della spettacolarità e del prodigioso - come Satana suggerirà a Gesù nel deserto - ma la strada degli umili, come il Signore proclamerà nella sinagoga di Nazareth.

Non si può capire il Natale senza una rivelazione che viene dall'alto. L'evento, infatti, è letto nella fede e colto nella sua valenza salvifica. Luca non è un cronista, ma un testimone che ci fa sapere: "**Oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore: è il Cristo Signore**".

È un "oggi" vero spartiacque della storia. Il tempo dell'attesa è finito. Il Salvatore, il promesso discendente di Davide, è nato: Per la prima volta risuona, riferito a Gesù, questo titolo. Nel mondo biblico Salvatore è Jahvè che ha liberato Israele dalla schiavitù egiziana. Nel mondo ellenistico "soter" è l'imperatore che vince i nemici,

assicurando ai sudditi pace e benessere ("Pax romana"). Per Luca il Salvatore è un bambino avvolto in fasce, povero, depresso in una mangiatoia. Il contrasto non potrebbe essere più inatteso e paradossale. Altri due titoli competono poi a Gesù: Cristo (=Messia) e Signore. Messia è per il popolo giudaico il termine che più d'ogni altro condensava tutte le speranze e le attese di un mondo finalmente rinnovato. Signore per gli ebrei è Jahvè e per i romani è l'imperatore (Cesare Signore): per il Vangelo è il Bambino depresso in una mangiatoia di Betlemme.

Tutto il racconto lucano è contemporaneamente attraversato dal motivo della povertà e dal motivo della gloria: povertà e gloria sono intrecciati, inseparabili, ambedue indispensabili per capire l'identità di Gesù e del Vangelo che la Chiesa deve sempre annunciare e testimoniare.

All'angelo si unisce poi una schiera di altri esseri celesti che intona l'inno di lode a Dio e di augurio di pace agli uomini per sottolineare come la gloria e la pace, che regnano in cielo, per opera di Gesù, devono essere realizzate anche sulla terra.

I pastori trasmettono il messaggio (2,15-20).

All'annuncio segue l'obbedienza della fede. I pastori, infatti, si affrettano e trovano Maria e Giuseppe e il bambino, veramente depresso in una mangiatoia. Quanto detto dall'angelo è vero, se lo ripetono a vicenda e raccontano agli altri ciò che del Bambino è stato detto loro. "Tutti si meravigliavano". La meraviglia non è però sempre sicuro segno di fede. Lo si evince da tanti passi del vangelo. Segno alto di fede è invece il comportamento di Maria che "custodiva tutte queste parole, meditandole nel suo cuore". Luca è così riuscito a presentarci la Madre come la figura esemplare del discepolo in ascolto e in cammino: non un discepolo che anzitutto parla, ma ascolta; non uno che già tutto conosce, ma che deve camminare nella comprensione, lasciandosi illuminare dal Signore.

La presentazione di Gesù al tempio (2, 21-40).

Il Vangelo dell'infanzia insiste sul tema del tempio: la prima scena (l'annuncio a Zaccaria) e le ultime due riguardano, appunto, il tempio di Gerusalemme.

Maria e Giuseppe, dopo aver ubbidito all'imperatore a proposito del censimento, sono ora in atteggiamento di totale docilità alla Legge del Signore.

Le cerimonie compiute nel Tempio sono tre: prima di tutto la purificazione di Maria secondo le indicazioni del Levitico (cap.12). Poi l'offerta del figlio primogenito al Signore (vedi Es 13,2...). Infine, il sacrificio per il riscatto simbolico del Bambino, sempre come è descritto in Levitico 12,6. Gesù fu riscattato con l'offerta dei poveri (con due giovani colombe). Ma - possiamo aggiungere - Gesù non è un "riscattato", bensì il Signore che in quel giorno fa il suo ingresso nel tempio per consacrare e purificare. Ed è Maria che lo ha portato perché desse simbolicamente inizio alla sua missione.

Il racconto prosegue mettendo in scena lo Spirito Santo (nominato tre volte) che ha suscitato in Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, l'ardente attesa del Messia e la chiaroveggenza necessaria per riconoscerlo nel Bambino. Questo riconoscimento si fa esplicito nel prenderlo tra le sue braccia e pronunciando un cantico di lode. Commenta il grande Sant'Agostino: "Il vecchio portava colui dal quale era sostenuto...Prese tra le sue braccia la debolezza (cioè colui che assunse la nostra debolezza) e ne riconobbe la maestà". Sapendo di essere ormai giunto alla fine dei suoi giorni terreni, Simeone se ne va tenendo fisso lo sguardo su Gesù, sicuro delle ricompense dei giusti e gioioso perché nel mondo è presente il Salvatore, gloria d'Israele e luce di rivelazione per tutte le genti.

Il cantico "Nunc dimittis...", costruito attorno a tre citazioni del profeta Isaia (Is 40,5; 49,6 e 62,2) parla di speranza, di consolazione, di salvezza universale, ma con una modifica sostanziale: i verbi non sono più al futuro ("vedranno"), bensì al passato ("hanno visto"). La speranza è ormai compiuta, il Messia è giunto ad illuminare tutti i popoli. Tuttavia, Simeone, benedicendo i genitori, si rivolge direttamente a Maria dichiarando che il Bambino "sarà segno di contraddizione". È la luce del mondo, ma una luce contraddetta: cercato e rifiutato, amato e crocifisso, sconfitto e vittorioso. Una contraddizione che coinvolgerà la stessa madre, come una spada che la trafugge.

Sulla scena compare anche una figura silenziosa, la profetessa Anna, una donna molto anziana, vedova, che non lasciava mai il tempio “ digiunando, pregando e servendo il Signore notte e giorno”. Di lei non vengono riportate parole, tuttavia si dice che lodava il Signore e parlava del Bambino pubblicamente.

Possiamo notare con Sant’Ambrogio: “Hanno profetato una donna sposata e una vergine, Zaccaria e Simeone, e anche una vedova, perché nessuna condizione di vita e nessun sesso fosse assente da questa testimonianza”.

Gesù dodicenne al Tempio tra i dottori d’Israele (2, 41-52)

Questo racconto non è un semplice resoconto di vita familiare. È un episodio epifanico, di grande rivelazione. Finora altri hanno rivelato chi è Gesù (l’angelo, i pastori, Elisabetta, Simeone), ma ora è Gesù che rivela se stesso. Luca annota con compiacenza che i dottori del tempio, i presenti che ascoltavano e anche gli stessi genitori rimasero stupiti dall’intelligenza e dalle risposte del Fanciullo Gesù. Tuttavia non è questa la profonda manifestazione dell’episodio. Per capire chi è Gesù non serve molto sapere che egli è stato un fanciullo prodigio. Il senso del racconto è tutto racchiuso nella domanda della Madre e nella risposta del Figlio. Troviamo qui la prima parola di Gesù, l’unica negli episodi dell’infanzia, di cui gli stessi genitori non compresero il significato, tanto era profonda la rivelazione che conteneva.

Parola profetica e messianica, portatrice di un mistero che si sarebbe svelato poco a poco, lungo la vita di Gesù, in particolare sulla Croce. Non raramente si sottolinea che col suo gesto Gesù abbia inteso prefigurare il suo futuro distacco dalla famiglia e affermare la propria libertà e il primato della propria missione. Certamente questa interpretazione non manca di qualche verità, però resta debole e si colloca più sul piano morale che teologico, in ogni caso ancora troppo all’esterno del mistero di Gesù.

Dicendo “**tu padre**”, Maria pensava a Giuseppe. Dicendo “ **mio Padre**”, Gesù pensava a Dio. Il contrasto è significativo. Gesù afferma la sua origine dal Padre celeste e, nella risposta a Maria e Giuseppe: “**Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre**

mio?”, Egli svela la sua obbedienza senza riserve al Padre. Bisognerà attendere la Croce per capire tutta la portata e la luminosa chiarezza dell’affermazione di Gesù. La sua prima parola pronunciata nel Vangelo lucano, “Padre”, corrisponderà infatti alla sua ultima detta sulla Croce: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”.

“Ma essi non compresero”, scrive l’evangelista. In quel “non compresero” si apre, anche per la Madre, lo spazio per camminare nella fede. Secondo Luca Maria è al tempo stesso la prima credente (1, 45) e colei che non comprende (2, 23. 50). Nessuna contraddizione. L’evangelista sa che la fede non chiude il cammino, ma lo apre. Anche Maria (e lo sottolinea bene la “Lumen gentium”) ha percorso un itinerario: ha seguito il cammino di Gesù che, a poco a poco, in una sorta di continuo contrasto tra gloria e debolezza, ha svelato non semplicemente di essere Figlio, ma il modo inatteso e sconcertante di esserlo. È questo lo spazio del cammino di Maria e del discepolo di ogni tempo.

Di ambedue i genitori si dice che “non compresero”, ma solo di Maria si aggiunge che “custodiva tutte queste cose nel suo cuore”. La fede non richiede che subito si comprenda, però postula che **tutto venga custodito**.

Osserva Origene: “Maria sapeva che sarebbe venuto un tempo in cui quel che è nascosto si sarebbe manifestato”. Luca dunque sembra dirci che solo chi conserva le parole sante nel suo cuore, le confronta, le medita e soprattutto si confronta col Vangelo, a poco a poco penetrerà nella conoscenza di Gesù, divenendo suo vero discepolo.

Silenzio

PISTE DI RIFLESSIONE

1. 1. Gesù nasce a Betlemme in seguito ad un decreto imperiale, il censimento, nell’oscurità più completa della storia ufficiale e viene rivelato ai pastori come il salvatore nato “oggi”. Quale significato assume tutto questo?

2. Il canto angelico proclama: “Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore”. Quanto è eloquente e attuale questo messaggio per celebrare responsabilmente il Natale?
3. Nella presentazione al tempio Gesù viene presentato dal vecchio Simeone come “segno di contraddizione, “gloria d’Israele e luce delle genti”. Le nostre parrocchie sono in grado di proclamarlo ancora in questo modo?



C ONCLUSIONE

C. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:

T. **Padre nostro ...**

C. Dio onnipotente, il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova all’orizzonte del mondo, sorga ancora ed illumini tutta la nostra vita.

Egli è Dio e vive ...

R. **Amen.**

C. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

Missione e predicazione del Battista (3, 1-20)

SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

Breve monizione introduttiva

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(vedi pg. 57 e seguenti)

ORAZIONE

O Padre, che hai mandato il Battista a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allieta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidala sulla via della salvezza e della pace.

Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

R. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Luca

vedi suggerimenti a pg.4

Predicazione di Giovanni Battista

¹Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

⁵*Ogni burrone sia riempito,*

ogni monte e ogni colle sia abbassato;

i passi tortuosi siano diritti;

i luoghi impervi spianati.

⁶*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

⁷Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente?

⁸Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. ⁹Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco».

¹⁰Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?».

¹¹Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe». ¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile».

¹⁸Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

Giovanni Battista in prigione

¹⁹Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, ²⁰aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

◆ NOTE PER LA COMPRESIONE DEL TESTO

vedi suggerimenti a pg.4

Luca inquadra la missione e l'attività profetica del Battista in un preciso contesto storico e geografico, riferendo il nome di sette personalità che detenevano il potere politico e religioso in una Palestina divisa e dominata da potenze straniere. Lo scopo di queste annotazioni non è soltanto di offrire ai lettori un quadro cronologico in cui collocare le vicende che l'evangelista intende raccontare. Vuole piuttosto mostrare che la storia della salvezza è inserita nell'alveo della storia universale. Per l'umanità intera incomincia un nuovo corso: la salvezza, che affonda le sue radici nelle vicende del popolo d'Israele e nelle predizioni dei profeti, viene ora estesa a tutte le genti.

Benché per Luca la figura del Battista resti ancora legata all'economia dell'Antico testamento, tuttavia la sua apparizione segna ***l'aurora del tempo messianico***. Tre sono i temi sviluppati dall'evangelista:

- 1) La Parola di Dio che irrompe nella storia (3,1-6).
- 2) La predicazione penitenziale, etico-sociale e messianica di Giovanni (3,7-14).
- 3) Giovanni e Gesù (3,15-20).

1. La parola di Dio scese su Giovanni Dopo aver ricordato l'imperatore Tiberio e i vari governanti politici e religiosi del tempo, Luca descrive l'irruzione *della parola di Dio nella vita di Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto* secondo il modello delle chiamate profetiche dell'Antico testamento. In questo modo, non solo Luca riesce a legare Vangelo e storia, ma vuole pure stabilire un ponte tra presente e passato, tra l'azione di Dio e la storia dell'uomo. La salvezza si colloca sullo sfondo di un potere oppressivo, che culmina nell'autorità apparentemente assoluta dell'imperatore romano; il Vangelo è anche l'inizio della sconfitta di questi poteri.

Nella Bibbia l'arrivo della parola di Dio comporta sempre svolte radicali, visibili, all'inizio, soltanto con lo sguardo della fede. Il mondo non se ne accorge nemmeno. I grandi personaggi che Luca ha elencato non dettero importanza alla predicazione del Battista nel deserto e alle folle che accorrevano a lui per una conversione profonda del cuore.

La predicazione di Giovanni viene vista da Luca come il compimento di Isaia 40,3-4; l'evangelista, però, a differenza di Marco e Matteo, prolunga la citazione del profeta fino al versetto 6: "e ogni carne vedrà la salvezza di Dio", sottolineando ancora una volta l'universalità della salvezza cristiana, che rompe lo spazio in cui è risuonata e si rivolge all'uomo di ogni tempo.

2. La predicazione del Battista: come gli antichi profeti, Giovanni invita le folle ad una metanoia profonda e sincera, che implica il riconoscimento dei peccati e il ritorno a Dio. Il Battista tuttavia

imprime al suo messaggio penitenziale un orientamento escatologico molto accentuato, perché è consapevole che Dio sta per intervenire in modo definitivo nella storia umana. Come un vero profeta, parla dell'ira di Dio che sta per scatenarsi, del giudizio che incombe, e che di fronte a Colui che viene nessuno può pensare di sfuggire.

Non impone il proprio modo di vivere, non esige fughe dal mondo, né invita la gente a seguirlo: Tutti possono restare dove sono. Per riconoscere il Messia che verrà si esige solo una limpidezza interiore. Ed è appunto su questo comportamento fedele alla legge del Signore che Giovanni insiste. Lo stesso battesimo deve essere il segno di un cambiamento in profondità. I privilegi di razza ("noi siamo figli di Abramo") non contano più. Dio può mantenere la sua fedeltà al grande patriarca, "suscitando figli ad Abramo anche dalle pietre". Ciò che ormai occorre è la conversione; e questa c'è quando si abbandona la via del peccato e del male, quando si ritorna a Dio che ha misericordia. Non esistono appartenenze che mettano a riparo dal giudizio di Dio e riducano la salvezza a un fatto scontato. Giovanni lo dice con un'immagine impressionante, tanto cara ai profeti: il boscaiolo ha già messo a nudo le radici degli alberi e sta per porre mano alla scure pronto a tagliare dove non si producono frutti, dove, cioè, non esistono segni concreti di conversione.

A questo punto, Luca, sempre sensibile alle misere condizioni sociali di tanti poveri che popolavano le metropoli dell'impero romano, concretizza il senso della conversione. I "frutti degni della conversione" consistono nella pratica delle opere buone, in un comportamento che si ispiri alla solidarietà fraterna e alla giustizia sociale. Il Battista indirizza i suoi avvisi molto pratici a tre categorie di persone.

Innanzitutto si rivolge alle folle, esortando tutti a spartire i propri beni con chi non ne ha. Non chiede la rinuncia totale dei beni, ma l'impegno ad eliminare le sperequazioni sociali, che riducono all'indigenza tante persone.

Il secondo avvertimento riguarda i pubblicani, persone preposte al fisco, alla riscossione delle tasse. La loro reputazione presso il popolo era pessima, perché accrescevano arbitrariamente le imposte e perché

il loro mestiere stesso li rendeva complici del dominio straniero in Palestina. Venivano reputati ladri e rinnegati. La loro conversione era ritenuta impossibile per la gravità della loro depravazione morale.

L'esortazione del Battista nei loro confronti è sorprendente. Neppure il loro mestiere di pubblicani appariva ai suoi occhi incompatibile con la legge di Dio: bastava soltanto che venisse esercitato onestamente, senza maggiorare le tariffe ufficiali con la complicità del potere pubblico: "Non esigete nulla più di quanto vi è stato fissato".

Il terzo avvertimento concerne i soldati, ai quali il Battista raccomanda di non abusare della loro forza, di non fare rapine e violenze, ma di accontentarsi delle loro paghe. Se vogliamo esprimere in poche parole che cosa si deve fare per salvarsi, diremo che bisogna "tenere conto degli altri nella propria vita". Commenta **Sant'Ambrogio**: *"Il santo Battista dà una risposta adatta a ciascuna professione umana, e una adatta a tutti... Questa è la misericordia, ed è un dovere universale, quindi un precetto comune e necessario a ogni condizione, a tutte le età e indispensabile a tutti. Nessuno ne è dispensato, né il pubblicano, né il soldato, né l'agricoltore o il cittadino, il ricco e il povero: a tutti indistintamente è ordinato di dare a chi non ha. La misericordia è, infatti, la pienezza di tutte le virtù. E perciò a tutti è indicata la norma della perfetta virtù, che consiste nel non essere avari delle proprie vesti e del proprio cibo"*.

La gente che accorreva al Giordano dev'essersi impressionata dall'insegnamento di Giovanni, e certamente deve aver capito che i tempi messianici erano imminenti. Dice il testo lucano: "Il popolo era in attesa e tutti, dentro di sé, pensavano se per caso Giovanni non fosse il Cristo". Il Battista si accorge del pericolo di essere frainteso e della necessità di tranquillizzare la gente; perciò distoglie subito l'attenzione da sé per dirigerla verso un Altro: il più forte, che battezzerà nello Spirito e nel fuoco.

3. Giovanni e Gesù con profonda umiltà Giovanni ridimensiona il suo battesimo e la sua persona, perché gli sguardi di tutti si

rivolgano verso il Veniente. Il suo è un semplice battesimo amministrato solo con acqua e pertanto è solo un segno di purificazione per andare incontro a Colui che veramente può liberare dal peccato e introdurre nella vita divina. Di fronte al Messia Giovanni si sente talmente piccolo da non ritenersi nemmeno degno di sciogliere i legacci dei suoi sandali. Questi atteggiamenti di umiltà e piccolezza manifestano con quanta rettitudine Giovanni assolve il suo ruolo di profeta e precursore. La sua missione è stata quella di aprire la strada al Cristo: una volta che il Messia è giunto, può ritirarsi. La sua testimonianza coraggiosa della verità davanti a tutti, potenti compresi, ha come effetto il suo arresto da parte del potere politico, rappresentato da Erode Antipa, il quale “al male che già aveva fatto, aggiunse anche questo: fece arrestare Giovanni e lo mise in carcere”. Luca, al contrario di Marco e Matteo, non racconta il martirio del Battista. Giovanni esce di scena lasciando ormai il posto a Gesù.

Silenzio

PISTE DI RIFLESSIONE

1. “Cosa dobbiamo fare? chiedeva il popolo a Giovanni . La risposta del precursore di Gesù indicava esigenze severe di giustizia e di condivisione a coloro che intendevano avviarsi sulla strada della salvezza attraverso il battesimo. Sono sempre valide le forti parole del Battista? In che modo è possibile attuare pienamente il suo messaggio?
2. Il ministero di Giovanni, come quello dei grandi profeti, ha comportato il rischio della vita. Quali profeti del nostro tempo, come il Battista, pagano col martirio la fedeltà alla loro missione? Qual è il nostro atteggiamento nei confronti di questa testimonianza totale? Accettiamo facili compromessi per amore del quieto vivere?



C ONCLUSIONE

C. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:

T. **Padre nostro ...**

C. Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione.
Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

C. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

Battesimo di Gesù e genealogia (3, 21–38)

SALUTO

C. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

C. Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti
e il principe dei re della terra.

R. **E con il tuo Spirito.**

Breve monizione introduttiva

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(vedi pg. 57 e seguenti)

ORAZIONE

Padre d'immensa gloria, tu hai consacrato con potenza di Spirito Santo il tuo Verbo fatto uomo, e lo hai stabilito luce del mondo e alleanza di pace per tutti i popoli; concedi anche a noi di vivere come fedeli imitatori del tuo Figlio prediletto, in cui il tuo amore si compiace. Egli è Dio ...

R. **Amen.**

Lettura del Testo

(Lc 3, 21-38)

Dal Vangelo secondo Luca

vedi suggerimenti a pg.4

Battesimo di Gesù

²¹Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

Genealogia di Gesù

²³Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli, ²⁴figlio di Mattàt, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, ²⁵figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, ²⁶figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semèin, figlio di Iosek, figlio di Ioda, ²⁷figlio di Ioanan, figlio di Resa, figlio di Zorobabèle, figlio di Salatiel, figlio di Neri, ²⁸figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, ²⁹figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattàt, figlio di Levi, ³⁰figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliacim, ³¹figlio di Melèa, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natàm, figlio di Davide, ³²figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naàsson, ³³figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, ³⁴figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, ³⁵figlio di Seruk, figlio di Ragau, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, ³⁶figlio di Cainam, figlio di Arfàcsad, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamech, ³⁷figlio di Matusalemme, figlio di Enoch, figlio di Iaret, figlio di Malleèl, figlio di Cainam, ³⁸figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

◆ NOTE PER LA COMPRESIONE DEL TESTO

vedi suggerimenti a pg.4

1. Il battesimo di Gesù. È un episodio di somma importanza perché segna l'inizio della vita pubblica. È difatti un tornante che marca la transizione dal Battista a Gesù, dal vecchio al nuovo, dall'attesa alla venuta. Pur consapevole della sua innocenza (nessun peccato ha mai offuscato il suo rapporto d'amore che lo lega indissolubilmente al Padre), Gesù decide di lasciare Nazareth per immergersi nel mondo peccatore, dimostrando la sua solidarietà verso i peccatori. Il suo gesto non è una finzione: dimostra anzi la sua volontà di collocarsi nel mezzo della miseria umana, così da redimerla dal di dentro, portando su di sé tutte le conseguenze della solidarietà con gli uomini peccatori. Il rito penitenziale del Giordano non è altro che un preludio del "battesimo" più doloroso della morte in croce. Con il suo cammino verso il Giordano, Gesù inizia il viaggio verso il Calvario. Luca descrive il battesimo di Gesù nella cornice di un battesimo collettivo: **"Avvenne che, mentre tutto il popolo veniva battezzato e anche Gesù..."**. Gesù non si estranea dalla storia della sua gente, ma solidarizza con essa. Non è un Messia accanto alla comunità, ma in mezzo ad essa.

"Ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera..." L'attenzione dell'evangelista non cade sui dettagli del battesimo (narrato con un semplice participio passato); è invece posta in primo piano la circostanza che Gesù era in preghiera. Per Luca, la preghiera e il dono dello Spirito Santo sono strettamente congiunti. Basti pensare che già all'inizio del Vangelo abbiamo contemplato il popolo in preghiera nel tempio (1,10) e che l'ultima frase del racconto evangelico ci presenterà nel tempio, e in preghiera, la nuova comunità di Gesù

(24,52) e gli Atti inizieranno con la stessa comunità in preghiera, il giorno di Pentecoste, in attesa dello Spirito Santo.

Una triplice umiliazione precede l'epifania divina dopo il battesimo: Gesù è uno dei tanti accorsi al Giordano; riceve il battesimo di pentimento come un qualsiasi peccatore; prega, come pregano gli

uomini bisognosi di aiuto. Ma a questa triplice umiliazione segue una **triplice esaltazione**:

a) "Il cielo si aprì", segno che Gesù è colui che unisce la terra al cielo, che in Lui si compie l'antica invocazione di Isaia: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi..." (Is 63,19). È Dio che instaura il dialogo con la nuova umanità che ha inizio con Gesù, inviando Colui che è sorgente di amore e comunione: lo Spirito Santo.

b) "E scese su di lui lo Spirito Santo, in forma corporea come una colomba". A Gesù viene donato lo Spirito nella sua pienezza e in modo intimo e stabile. Lo Spirito non è qui descritto come una forza divina che trasforma Gesù, quasi donandogli una nuova personalità per abilitarlo alla missione che gli viene affidata (come nelle vocazioni profetiche). Lo Spirito del Battesimo non trasforma Gesù, ma svela pubblicamente chi Egli è. Non muta la sua identità, la rende trasparente. Viene in forma sensibile, come colomba. Secondo Luca, l'avvenimento presso il Giordano è un evento che può essere percepito sensibilmente. La colomba funge da immagine di ciò che in sostanza non è descrivibile. La sottolineatura dell'evangelista, "in apparenza corporea come colomba", non va tanto attribuita al desiderio di materializzare la forma dello Spirito, ma al desiderio di affermare nel modo più chiaro possibile che la discesa dello Spirito Santo è stato un fatto reale, percepibile, pubblico.

A proposito, poi, della colomba, c'è chi pensa a Gen 1,2, dove si legge che "lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque...". Come lo Spirito intervenne nel caos primitivo per ordinarlo, così interviene ora per operare la nuova creazione. Nel Battesimo di Gesù inizia la storia del mondo nuovo. Altri preferiscono riferirsi a Gen 8, 10-12, in cui si narra che Noè rilasciò la colomba fuori dell'arca, e la colomba tornò sul far della sera, ed aveva un ramoscello di ulivo. Secondo questo riferimento la colomba richiamerebbe la pace e la restaurazione messianica che cominciano, appunto, col battesimo di Gesù.

c) "E vi fu una voce dal cielo: Tu sei il mio Figlio prediletto, in Te mi sono compiaciuto". "Dal cielo" non significa tanto la provenienza quanto l'autorevolezza. È una voce che viene da Dio, non dal pensiero di uomini. La "voce" conferma che il Battesimo è un

racconto di vocazione. Le parole, "Tu sei il mio Figlio prediletto", hanno diverse referenze veterotestamentarie: **Isaia 42,1**, il brano che descrive l'elezione del Servo del Signore, sul quale Dio ha posto il suo compiacimento e al quale ha donato il suo Spirito per proclamare il diritto alle nazioni. **Il Salmo 2**, Gesù è più del "Servo del Signore", è il Figlio amato. **Genesi 22,2.12.16**, il passo narra il sacrificio di Isacco. Gesù non è solo il Figlio diletto, è il Figlio incamminato verso il sacrificio della Croce.

"In Te mi sono compiaciuto": è un'espressione molto importante, perché mostra che il Battesimo include una missione universale di salvezza da svolgere - come il Servo del Signore in Isaia 42,1-7 - con fermezza, dolcezza, umiltà.

2. La genealogia di Gesù. Luca è l'unico evangelista che riferisce l'età di Gesù: " Aveva circa trent'anni". A quell'età i figli di Levi diventavano idonei al servizio sacerdotale (Numeri 4,3), Giuseppe era stato elevato alla carica di gran visir in Egitto (Gen 41,46), Davide eletto re (2 Sam 5,4), Ezechiele aveva ricevuto la vocazione di profeta (Ez 1,1). Quando Gesù dà inizio al suo compito messianico, che compendia quello di re, sacerdote e profeta, aveva dunque raggiunto l'età richiesta. Per l'alta missione che assumeva, erano anche per Lui necessarie una provenienza legittima e una **genealogia**.

La genealogia biblica è un genere letterario, più che un dato d'archivio. Appartiene essenzialmente alla categoria del **midrash** che ha funzioni edificanti più che documentative. Non ha pretese di storicità, ma rivela importanti insegnamenti teologici.

Se nel Battesimo Gesù è proclamato "Figlio di Dio" in maniera diretta mediante la "voce" del Padre, lo scopo di questa lista di settantasette nomi è quello di mostrare come Egli sia Figlio di Dio anche attraverso la serie dei suoi antenati e, in questo senso, come Egli sia anche, in realtà, "figlio dell'uomo".

Luca (come del resto lo stesso Matteo, pur con notevoli differenze) sottolinea che Gesù è legato alla storia del suo popolo, solidale con esso e ne costituisce il punto di arrivo. Dietro i tanti nomi citati vi sono spesso vicende di peccato, di infedeltà e di tradimento da parte umana, attestazioni di amore, di perdono e di benedizione da parte

di Dio. Gesù è solidale con tutto questo: non col peccato, naturalmente, ma con questi uomini, con questa storia.

Una vistosa differenza tra Matteo e Luca sta nel fatto che il primo evangelista narra una **genealogia discendente** suddivisa in tre gruppi di quattordici nomi: da Abramo a Davide, da Davide all'esilio babilonese, dall'esilio a Cristo, mentre **Luca ne dà una ascendente**, suddivisa in ventuno generazioni da Gesù all'esilio, in ventuno dall'esilio a Davide, in quattordici da Davide ad Abramo, ancora in ventuno da Abramo ad Adamo. Questi dati fanno capire che siamo di fronte ad una interpretazione teologica dell'intera storia umana.

Risalendo da Gesù a Davide, Luca dimostra che davvero il Cristo è nato da Davide secondo la carne (Rm 1,3); risalendo poi da Davide ad Abramo, conferma che Dio ha compiuto quanto aveva promesso "ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre" e "si è ricordato del giuramento fatto ad Abramo". Prolungandosi inoltre la genealogia fino ad Adamo, fino a Dio, viene sottolineato che Cristo è di tutti e per tutti, non solo del popolo eletto. La storia di Gesù è inscindibile da quella ebraica, e questa è inseparabile dalla storia del mondo.

La genealogia non parla di Maria né della generazione di Gesù per opera dello Spirito Santo. Luca lo ha già ampiamente affermato nei racconti dell'infanzia. Qui c'è solo un cenno indiretto: "figlio di Giuseppe, come si credeva". Per comprendere Gesù occorre guardare in alto: Egli è generato dallo Spirito senza concorso umano. Ma occorre anche guardare alle spalle, risalendo fino ad Adamo "figlio di Dio". Le due filiazioni, quella che scende dall'alto e quella che viene dal basso, in Gesù si incontrano.

Generalmente si fanno ricerche sul proprio albero genealogico per distinguere le proprie origini da quelle degli altri. Nel vangelo è l'opposto: la genealogia di Gesù è riportata per unire e non per separare, per collegare e non per contrapporre. Dio non pensa e ragiona come noi uomini: noi ci illudiamo di affermare la nostra originalità separandoci, Gesù, invece, esprime la sua novità e la sua trascendenza facendosi vicino.

Silenzio

PISTE DI RIFLESSIONE

1. Gesù viene battezzato e riceve la sua vocazione e missione di “Figlio prediletto” proteso verso il cammino della croce, del dono totale di Se stesso. Quale importanza e quale ruolo attribuiamo al sacramento del Battesimo nelle nostre famiglie e Parrocchie? Quale consapevolezza del Battesimo e dei suoi impegni è riscontrabile nei cristiani di oggi?
2. Luca, l’evangelista dei “gentili”, utilizza la genealogia per far risaltare l’universalità della salvezza operata da Cristo. In che modo la Chiesa rivela oggi questo disegno universale di salvezza?
Quale coscienza missionaria è presente e operante nelle nostre comunità cristiane?



C ONCLUSIONE

C. Preghiamo adesso come il Signore ci ha insegnato:

T. **Padre nostro ...**

C. Dio creatore e redentore, che rinnovi il mondo nel tuo Verbo fatto uomo, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita.

Per il nostro Signore ...

R. **Amen.**

C. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. **Amen.**

A ppendice

INNI E CANTI ALLO SPIRITO SANTO

1. VENI CREATOR SPIRITUS

Veni, creator Spiritus,
mentes tuorum visita,
imple superna gratia
quæ tu creasti pectora.

Qui diceris Paraclitus,
altissimi donum Dei,
fons vivus, ignis, caritas
et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,
digitus paternæ dexteræ,
tu rite promissum Patris
sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,
infunde amorem cordibus,
infirmi nostri corporis
virtute firmans petri.

Hostem repellas longius
pacemque dones protinus;
ductore sic te prævio
vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem
noscamus atque Filium,
te utriusque Spiritum
credamus omni tempore.
Amen.

*Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.*

*O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.*

*Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore,
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.
Amen.*

2. VENI SANCTE SPIRITUS

Veni Sancte Spiritus,
Et emitte cælitus
Lucis tuæ radium.
Veni pater pauperum,
Veni dator munerum,
Veni lumen cordium.

Consolator optime,
Dulcis hospes animæ,
Dulce refrigerium.
In labore requies,
In æstu temperies,
In fletu solatium.

O lux beatissima,
Reple cordis intima
Tuorum fidelium.
Sine tuo numine,
Nihil est in homine,
Nihil est innoxium.

Lava quod est sordidum,
Riga quod est aridum,
Sana quod est saucium.
Flecte quod est rigidum,
Fove quod est frigidum,
Rege quod est devium.

Da tuis fidelibus,
In te confidentibus,
Sacrum septenarium.
Da virtutis meritum,
Da salutis exitum,
Da perenne gaudium. Amen

*Vieni Santo Spirito
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce
Vieni, padre dei poveri
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.*

3. EFFONDERÒ IL MIO SPIRITO

***Rit.* Effonderò il mio Spirito su ogni creatura,
effonderò la mia gioia,
la mia pace sul mondo.**

Vieni, o Spirito Consolatore,
vieni effondi sul mondo la tua dolcezza. *Rit.*

Vieni e dona ai tuoi figli la pace,
vieni e donaci la tua forza. *Rit.*

Vieni, o Spirito Onnipotente,
vieni, e crea negli uomini un cuore nuovo. *Rit.*

Vieni e dona ai tuoi figli l'amore,
vieni, riscalda il cuore del mondo. *Rit.*

4. O SPIRITO DI DIO

***Rit.* O Spirito di Dio scendi su di noi
e ricolma il cuore di grazia.**

Tu sciogli il nostro cuore dal dubbio
e dal dolore e dona pace ed unità,
rafforza in noi la fede, ravviva la speranza
e dona la tua carità. *Rit.*

Fa' che rivolti al Padre col cuore
e con la mente accogliamo la tua verità,
fa' della nostra vita un dono
per chi attende la luce della tua bontà. *Rit.*

Tu donaci sapienza, che guidi il nostro cuore
per compier la tua volontà,
ricolmaci di grazia perché possiamo
sempre servirti nella carità. *Rit.*

5. VIENI SANTO SPIRITO

***Rit.* Vieni Santo Spirito, vieni Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi il fuoco del tuo amor.**

1. Ovunque sei presente, Spirito di Dio,
in tutto ciò che vive infondi la tua forza,
tu sei parola vera, fonte di speranza
e guida al nostro cuore. *Rit.*

2. Tu vivi in ogni uomo, Spirito di Dio,
in chi di giorno in giorno lotta per il pane,
in chi senza paura cerca la giustizia
e vive nella pace. *Rit.*

3. Da te noi siamo uniti, Spirito di Dio,
per essere nel mondo segno dell'amore
col quale ci hai salvati dall'odio e dalla morte
in Cristo nostro amico. *Rit.*

4. Sostieni in noi la fede, Spirito di Dio,
e rendi il nostro amore fermento genuino
per dare a tutto il mondo un volto sempre nuovo,
più giusto e più sincero. *Rit.*

6. VIENI SPIRITO DAL CIELO

1. Vieni, Spirito dal cielo,
manda un raggio di tua luce,
manda il fuoco creatore.
2. Manda il fuoco che distrugga
quanto v'è in noi d'impuro,
quanto al mondo vi è d'ingiusto.
3. Vieni, padre degli afflitti,
o datore di ogni grazia,
o divina e sola gioia.
4. O tu Dio Amore,
tu la luce del mistero,
tu la Vita di ogni vita.

7. VIENI SPIRITO DI CRISTO

Rit. **Vieni, vieni, Spirito d'amore
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi. *Rit.*

Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo. *Rit.*

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
Insegnaci tu l'unità. *Rit.*

8. VIENI SPIRITO SANTO

**Vieni Spirito Santo
manda a noi dal cielo
i tuoi santi doni.**

Vieni Spirito della vita,
vieni Spirito dell'amore,
dona gioia ai nostri cuori.

Vieni Spirito Santo...

Tu dei poveri sei la grazia
Tu dei deboli sei la forza
Tu dell'uomo sei la speranza.

Vieni Spirito Santo...

Vieni Spirito della luce,
vieni Spirito della gioia,
vieni in mezzo alla Tua Chiesa.

Vieni Spirito Santo...

Tu sei la luce alle nostre menti,
Tu sei fiamma ai nostri cuori,
Tu sei guida ai nostri passi.

Vieni Spirito Santo...

INDICE

Presentazione	pg. 3
Suggerimenti per l'utilizzo del sussidio	pg. 4
Introduzione	pg. 5

Prima Parte (Tempo di Avvento)

I Incontro

*Prologo e dittico delle Annunciazioni (1,1-56).....*pg. 15

II Incontro

*Il dittico delle nascite e l'infanzia di Gesù (1, 57- 2, 52) ...*pg. 25

III Incontro

*Missione e predicazione del Battista (3, 1-20).....*pg. 39

IV Incontro

*Battesimo di Gesù e genealogia (3, 21-38).....*pg. 47

Appendice

Inni e canti allo Spirito Santo.....pg. 57

In Copertina:

Paolo Graziani, *Emmaus*, 1989,

Affresco, Cappella del Salvatore, La Scala – S.Miniato (PI)

Il presente sussidio è disponibile anche sul sito della Diocesi di San Miniato:
www.sanminiato.chiesacattolica.it